Anno XVI. Lunedì 24 Gennaio 1881 N. 20

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 20 gennaio contiene:

1. Concorso a tutto 10 febbraio p. ad un posto di allievo stenografico.
2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
3. R. Decreto 27 ottobre p. p. con cui si erige in corpo morale, l'ospedale pei poveri infermi, fondato in Montecchio Maggiore.
4. Decreto Ministeriale 17 gennaio corrente che autorizza il Consorzio degli Istituti di emissione ad emettere altri biglietti di scorta dei tagli e nelle misure seguenti:

Biglietti da L. 5, numero 3,000,000, pel valore di lire 15.000,000, divisi in 30 serie, numerate dalla 751ª alla 780ª inclusive; e ciascuna di esse composta di 100,000 biglietti, numerati dall'1 al 100,000;

Biglietti da lire 250, numero 10,000 pel valore di 2,500,000 lire, rappresentati della seria 49ª e numeranti dall'1 al 10,000.

Biglietti da lire 1000, numero 10,000 pel valore di lire 10.000,000, rappresentati dalla serie 23ª e numerati dall'1 al 10,000.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L'arbitrato non si farà più per la quistione dei confini tra la Grecia e la Turchia, malgrado, che la Francia abbia tanto lavorato per disfare l'opera sua ripetuta a Berlino. Ora si parla di accettare un'altra proposta della Turchia di una nuova conferenza a Costantinopoli, dove si discuterebbero dalle potenze certe modificazioni, che la Porta farebbe alle sue anteriori proposte, da presentarsi poi alla Grecia per l'accettazione. E se questa mantiene il suo punto, dacchè non si può trattare di misure coercitive, che sarebbero poi anche contro le proprie anteriori decisioni, si lascierà che le due parti trovino desse la soluzione colle armi? E da questa lotta non ne verranno nuove complicazioni? Si potrà attendersi, che la Bulgaria e la Rumelia stieno chete e non cerchino la loro riunione; che il Montenegro, a cui s'insiste a non voler dare interamente il convenuto, si cerchi di compensarsi? Che la Serbia non tenti di avere dell'altro? Che la parte cristiana e mista dell'Albania non pensi all'autonomia propria?

Si crede, che la Germania, la quale da qualche tempo sovviene di consigli amorevoli la Porta, possa aiutarla anche con danari e con mezzi di guerra? O non piuttosto la Germania pensa a gettare la Porta stessa in nuove lotte, prevedendo appunto, che abbia da provenirne la rovina totale dell'Impero ottomano in Europa e la soddisfazione di certi desiderii di allargamento dell'Impero austro-ungarico, sia per condurre a sè i Tedeschi soprafatti dagli Slavi, sia per impegnare l'Impero stesso, della cui alleanza non si fida molto, ed a cui cerca d'ispirare co' suoi giornali, che ne inventano d'ogni sorte, il timore di un attacco italiano, per avere poi le mani libere altrove, mentre si rallegra anche, che la Francia e l'Italia abbiano impaccio per la quistione di Tunisi?

Il fatto si è, che la Turchia è peggio che oberata, che essa non paga i suoi soldati nemmeno adesso, che deve guardarsi da tutti i suoi vicini, e tenere delle truppe anche di fronte ad essi, e che la Grecia può almeno gettare tutte le sue truppe nei paesi da conquistare, dove troverebbe l'appoggio delle popolazioni di nazionalità greca e cristiane.

Quello, che potrà succedere dappoi nessuno lo sa dire; e potrebbe bene verificarsi la confusione e la guerra europea dal Barthélemy Saint-Hilaire temuta ed indicata come uno spauracchio ai Greci, che potrebbero ricavarne piuttosto l'argomento d'insistere, giudicando più facile di prendersi il proprio, mentre lottano gli altri.

La Russia continua le sue operazioni in Asia. La Germania si occupa dei Semiti e della poca disposizione del Vaticano a conciliarsi con lei. Nella Cisleitania s'ebbe un mutamento di ministri e ferve la lotta delle nazionalità, mentre si accenna vagamente alla possibilità di una crisi ministeriale anche nel Regno di Ungheria. L'Inghilterra crede di poter trovare i mezzi di pacificare l'Irlanda e se ne occupa più che di ogni altra cosa. La Francia colle ultime elezioni e manifestazioni crede di poter venir rassodando la Repubblica relativamente moderata, e non dimentica nè la rivincita, nè le sue mire sopra Tunisi. Il Ministero spagnuolo riuscì vittorioso nelle ultime discussioni delle Cortes.

Dall'America si hanno due fatti, che gl'Indiani che rimangono agli Stati-Uniti mostrano più che mai disposizioni ad uscire dallo stato selvaggio e ad accostarsi all'incivilimento, mentre continua anche la immigrazione cinese.

Il telegrafo poi ci ha annunciato, che i Chileni sono entrati a Lima, con che è da sperarsi che finisca la guerra e che si trovi anche il modo di stabilire tra le Repubbliche del Pacifico una pace, la quale non sia di aggravio alle popolazioni sconfitte, tanto da costringerle a perpetuare lo stato di guerra. Anche l'Italia è grandemente interessata, che nell'America meridionale, dove ci sono tanti dei suoi, regnino la pace e l'ordine. Speriamo poi, che il nostro governo pensi seriamente a tutelare colà gl'interessi degl'Italiani.

***

In Italia sta per finire il viaggio dei Sovrani ai quali si prepara un bel ricevimento anche a Roma; dove però gl'incorreggibili repubblicani pensano di raccogliere le solite loro schiere peregrinanti di città in città per fare dell'altro chiasso e preparare così la Repubblica *ad usum* dei loro alleati Rochefort e Pain e simili nemici dell'Italia e della Repubblica *opportunista dell'èpicier italien* Gambetta. Vogliono la Costituente per disfare l'opera della nostra unità. Non si sa comprendere come costoro uniscano tanta audacia alla loro dissennatezza, ora che si tratta di ordinare l'Italia e di dirigere la popolazione a quell'attività produttiva, che ne migliori le condizioni economiche. Si può ben dire, che costoro non hanno nulla dimenticato e nulla appreso e che sono la vera pietra d'inciampo al nostro progresso. La loro insistenza non si spiega, se non coll'esistenza di un Governo debole, che non sa tranquillare le popolazioni circa alle mene degli agitatori.

Si dubita, che oggi comincino i lavori della Camera. Certo non comincieranno colla legge elettorale, di cui non è ancora in pronto la relazione aspettata da tanto tempo. Il Ministero rigetta, in questo come in altro, la sua responsabilità sopra la Camera.

Noi lasciamo luogo qui alla Corrispondenza da Roma, trovandoci stretti dalle angustie dello spazio, e credendo inutili le ripetizioni.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 22 gennaio.

(NEMO) Io sono del pari contrario, nelle relazioni nostre coll'estero, alle spavaderie ed alle umiliazioni; mentre vorrei, che la Nazione sapesse di avere una politica costante, compresa da tutti ed alla quale tutti cooperassero, senza per questo quistionare molto cogli altri, nè fare, nè raccogliere provocazioni. Anche la stampa dovrebbe avere, secondo me, la sua diplomazia; e consisterebbe nel diffondere idee e raccogliere e pubblicare fatti, che siano in armonia colla politica nazionale e nel promuovere tutto quello, che ai suoi scopi possa, direttamente, od indirettamente, condurre.

Deve p. e. essere oramai evidente per tutti quelli che hanno abbastanza chiara la vista per l'avvenire dell'Italia, che essa debba cercare di accrescere le sue espansioni lungo le coste del Mediterraneo, il commercio e la navigazione con esse, la libera colonizzazione mediante i suoi figli più intraprendenti.

Ora questa persuasione si deve farla nascere nei molti, per avviare a quella parte una corrente continua, la quale vi si estenda e lasci dovunque dei germi, che vi possano mettere radice, sicchè gl'interessi di quei paesi si colleghino coi nostri.

Per ottenere questo scopo, giova fare e provocare esplorazioni in quei paesi, pubblicare su di essi tutto quello che si sa, notizie di viaggi vecchie e nuove, disporne di nuovi, magari colle gare delle società dilettanti dei *yachts*, delle caccie, di artisti d'ogni genere, pittori, musici, commedianti italiani, con tutti i mezzi insomma che provochino l'attenzione degl'Italiani sui paesi che dovrebbero essere campo all'azione nostra.

Se le miserie della stampa italiana non fossero tante, per quel malanno del fare la corte alla ignoranza ed alla moltitudine, invece di cercare d'istruirla e di giovarle, e per quel farsi tra i giornali una concorrenza impossibile coll'eccesso del buon mercato, che impedisce di far bene a tutti; io vorrei, che almeno i giornali più grandi imitassero gl'inglesi col darsi per quelle regioni dei corrispondenti viaggianti, che portassero sovente dinanzi al grande pubblico le loro impressioni ed i loro studii. Questo gioverebbe ad essi ben più per accrescere il numero dei loro associati e lettori, che non la pubblicazione, od il dono di tanti cattivi romanzi malamente tradotti.

Se le mie parole potessero avere qualche valore presso ai partiti politici ed ai ricchi in danaro, che pure pensano qualche volta a spenderne anche per quello, che essi reputano il pubblico bene, direi ad essi: Mettete assieme qualche milione per fare il giornale di tutto il pubblico italiano, che s'ispirasse alla vera politica nazionale, non al pettegolezzo politico, che uccidesse colla formidabile sua concorrenza molti piccoli giornali, o servisse ad alimentarli di cose utili ed obbligasse a migliorarsi ed a seguire un nuovo indirizzo tutti quelli che hanno forze per vivere. A questo giornale darei una molteplice collaborazione in tutte le regioni interne e nelle colonie italiane, raccogliendo e pubblicando tutto quello che riguarda la loro attività economica e civile e provocandola.

Nelle colonie suddette poi vorrei si agisse come Governo, fondandovi scuole, favorendo imprese di ogni genere, giovandosi di tutti gli elementi, che possano contribuire a questa espansione, mandando gente capace ad esplorare e studiare sotto al punto di vista degl'interessi italiani.

Questi pensieri, ed altri, per i quali sarebbe troppo angusto spazio quello che ad una corrispondenza può essere concesso, mi vennero in mente per il continuare che si fa la polemica internazionale attorno a Tunisi; su di che avrebbe dovuto bastare il dire semplicemente, che noi non intendiamo nè di fare, nè di tollerare conquiste e che avremmo per lo meno per nostri dichiarati nemici tutti quelli che le facessero, che noi intendiamo di proseguire le pacifiche gare tra i Popoli liberi, perchè vogliamo dovere soltanto alla libertà, alla attività e civiltà nostra i vantaggi del nostro paese, che non possono essere in contrasto con quelli di nessun altro, quando altri faccia altrettanto, ma non più di questo.

Il di più è un inutile perditempo ed un germe di discordie cogli altri Popoli, coi quali abbiamo promesso a noi medesimi dinanzi al mondo di voler essere amici. Ma effettivamente, se l'Italia, circondata da Nazioni potenti, vuole valere per qualche cosa in mezzo al Mediterraneo ed essere davvero una potenza, non può a meno di cercare con tutti i mezzi di raggiungere lo scopo accennato.

A mio credere anche la potenza difensiva di una Nazione come la nostra, più ancora che dai grandi eserciti, dipenderà da questa grande attività spinta in ogni senso all'interno ed al di fuori. Essa valerebbe anche più di tutte le riforme politiche, che a molti sembrano urgentissime, e che per quanto desiderabili non sono di certo quelle, che miglioreranno le sorti della Nazione.

Noi ci occupiamo di troppo col lusso di quistioni frivole ed oziose che non giovano di certo a dare il desiderato impulso alla vita nazionale; e poco o molto lo facciamo tutti, perchè quando parlano di tali cose tutti gli altri, a nessuno è dato di tacere. E per questo invocherei una voce più alta e potente di tutte, che imponesse silenzio all'improvvido cinguettio. Ma, se altro non possiamo, cerchiamo almeno di correggere, ciascuno in quanto dipende da noi, un sì dannoso difetto, chè è tempo davvero.

Invece che dovesse essere approvata dalla Commissione per esser pubblicata e dispensata cinque giorni prima del 24, giorno della riapertura della Camera, la relazione sulla riforma elettorale, non è convocata che per quel giorno la Commissione stessa! Valeva la pena davvero di fare il voto imperativo per quel giorno per disdirsi un'altra volta! Tutte le Commissioni parlamentari sono convocate per domani. Si discute da alcuni deputati il principio della limitazione del voto a favore delle minoranze.

Brin ha pubblicato anch'egli la sua difesa delle grandi navi, già difese da sè e dagli stranieri, che ce le invidiano e si preparano ad imitarle. È un volume di 200 pagine.

Prima che il ministro Villa abbia presentato il suo progetto sul divorzio, il duca Salviati a nome dei clericali presentò una petizione al Parlamento riconoscendo così finalmente la legittimità dei poteri dello Stato. Quelli che non riconoscono ancora nulla sono i campioni della *Lega dei due Macelli*, che vogliono vincere le resistenze della Nazione col loro *imperativo categorico*. Bellini davvero! Sono però malcontenti, perchè hanno indetto alla sala Dante il Comizio dei Comizii prima, che venga in discussione la legge della riforma elettorale. Essi volevano che fosse contemporanea, onde contrapporre il loro Parlamento settario a quello della Nazione.

LE FERROVIE VENETE

IV.

Quelli, che s'interessano alla soluzione della quistione delle *ferrovie venete*, come si presenta ora con un piano complessivo, avranno già letto nella *Gazzetta di Venezia* (21 gennaio) il risultato della discussione avvenuta in seno alla Deputazione provinciale di Venezia col concorso della Commissione ferroviaria provinciale. Noi non riferiremo i particolari di quella discussione, che ne si disse essere stata tempestosa e che evidentemente fu piena di contradizioni tali da non potersi spiegare se non coll'idea preconcetta in alcuni di far nulla che fosse fuori del piano incompleto della legge del 1879, che considerava soltanto le linee Mestre-San Donà-Portogruaro, Portogruaro-Casarsa-Gemona e Treviso-Oderzo-Motta.

Riferiamo soltanto l'ultimo voto, che fu il seguente e che venne approvato alla *unanimità*:

« Visto il risultato della votazione sui tre ordini del giorno presentati;

« La Deputazione provinciale delibera:

« Di proporre al R. Prefetto di convocare quanto prima il Consiglio provinciale per sottoporgli la questione e dargli comunicazione dell'odierno protocollo verbale. »

Questa deliberazione in sostanza rimette al Consiglio provinciale intatta la quistione. Essa ci obbliga quindi ad aggiungere qualche parola a quanto abbiamo già scritto, senza alcuna pretesa però d'insegnarne agli altri, o di combattere quello che altri credesse del proprio interesse, bastandoci a noi di tutelare il nostro come abitanti di quest'estrema regione.

Abbiamo già detto, che se si trattasse di risolvere d'accordo ed una volta per sempre tutte le quistioni delle ferrovie della regione veneta crederemmo nostro obbligo di entrarci per la nostra parte; ma che, senza di ciò, avendo ognuno da pensare soltanto per sè, studieremmo di fare anche nella nosrra Provincia le cose più necessarie, più facili e meno costose per le prime, e quali abbiamo giudicate per tali, e poscia, col tempo e nei modi più convenienti per la unificazione economica del Veneto orientale e segnatamente della nostra Provincia, il resto.

Siccome la legge del 1879 mette per termine della esecuzione di certe ferrovie vent'un anno, così, quando non si tratti di anteciparne la costruzione, avremmo tempo anche noi a pensarci.

Ma, cercando noi di provvedere al più presto intanto a quelle linee che più ci premono, domandiamo che cosa possa accadere a nostro riguardo, se prevalgono le idee di quelli, che vogliono null'altro che la linea Mestre-San Donà-Portogruaro, da continuarsi, non si sa ancora da chi, a Casarsa e Gemona.

A questi dà ombra, pare, la prosecuzione della linea Treviso-Motta a Casarsa, che pure serve anche ad essi!

Ora, domandiamo noi, possono essi impedire questo proseguimento, se la Societàà Veneta di costruzioni ed il Consorzio delle Provincie venete e Treviso ed Udine volessero eseguirlo?

Questo non sarebbe affatto in loro facoltà.

Per questa via, mentre il Consorzio con essa darebbe maggior valore alla linea Vicenza-Treviso, e Treviso farebbe opera di equità per la parte bassa della sua Provincia, che aspetta le ferrovie come le ebbero tutte le altre parti, i Friulani andrebbero più presto a Venezia, a Treviso, a Vicenza, a Milano ed oltre. Dunque la possono tutti desiderare.

D'altra parte domandiamo a Venezia ed a Portogruaro, ed anche ad Alvisopoli, che è rappresentato dal suo proprietario nella Commissione, se trovandosi istessamente congiunto Portogruaro cogli altri sovraccennati paesi e potendo percorrere tutta la Provincia, cioè anche per il tratto Portogruaro al Tagliamento, e da qui a Latisana Palmanova ed Udine, non devono quei paesi desiderare che si faccia anche quest'altra che preme ad Udine.

O se colà cercassero, per quella parte che possono (Portogruaro-Latisana) che la linea bassa non si facesse, potrebbero impedire, che Udine facesse intanto la parte che ad essa preme di più? E se anche Udine non facesse tutto, come mai non farebbe almeno il tronco Casarsa-Motta ed il tronco Udine-Palmanova-San Giorgio, che da Palma in su si chiede da altri di farlo per niente? E quando bene sia compiuta come nella legge la linea Venezia-Portogruaro, vuol dire questo, che si farebbe anche la linea Portogruaro-Cordovado-Casarsa-Gemona, quando la Provincia di Udine, ed i Comuni lungo la linea, che dovranno partecipare alla spesa, la mandassero per lo meno ad altri tempi, cioè al secolo ventesimo?

Ci pensino alquanto gli oppositori di Venezia e prendano almeno a considerare la quistione con calma, cerchino un accordo coi paesi fuori della loro Provincia. Alla fine, quantunque noi crediamo sinceramente, che sia interesse della Terra-ferma e della Nazione intera di ravvivare con tutti i mezzi possibili la piazza marittima

di Venezia, e le nostre convinzioni su queste sieno antiche (di un nostro opuscolo sull'*Adriatico* dettato da tali intendimenti si fecero cinque edizioni); è alla fine Venezia stessa la più interessata a che si compia attorno a lei la rete ferroviaria di tutta la regione veneta, tanto per il suo traffico marittimo, quanto per lo sviluppo della ricchezza territoriale e dell'industria destinata a far sì, che la piazza marittima sia qualcosa più che una piazza di semplice transito.

Che se a certi di colà piacesse di isolarsi, credendo di poter bastare a sè e di non curare gl' interessi dei vicini, che sono loro proprii, non si rammentano, che questa tendenza ha già altra volta a loro nuociuto?

Il grido: al mare! al mare! noi lo abbiamo più volte emesso, anche quando altri taceva; ma abbiamo anche ampiamente e più volte dimostrato, che oggidì le piazze marittime, non potendo più essere piazze di deposito, ma soltanto di transito, devono cercare di crearsi dappresso un distretto industriale il più vasto possibile, ed avere delle agenzie proprie nei paesi transmarini, ed unire così i vantaggi delle importazioni e delle esportazioni di cui possano essere intermediarie.

Non può essere certo indifferente per gl' interessi di Venezia, che una rete ferroviaria nel Veneto trasformi l'industria agricola dell'intera regione in modo, che dia alimento anche alla sua navigazione, e che come ci sono Schio, Treviso e Pordenone, che hanno delle industrie sulle loro acque, ne abbiano anche i paesi che possono fondarle sull'Adige, sul Brenta, sul Piave, sul Tagliamento ecc.

Oggidì non si possono considerare i nuovi fatti economici, che si producono dacchè il vapore abbreviò le distanze per terra e per mare, colle idee e le abitudini di un tempo. Chi crede di poter considerare soltanto quello che accade in casa propria non serve il suo paese e si prepara delle amare delusioni. I confini comunali e provinciali, economicamente parlando, non significano più nulla. Oramai un Milanese p.e. considera per casa sua non soltanto la Provincia e la Lombardia, ma tutta l'Alta Italia ed oltre. Altrettanto devono pensare i Veneziani, se vogliono fare il proprio interesse ed essere degni dei loro maggiori, che di una città posta in una palude fecero un grande Stato, che seminava sè stesso in regioni prossime e lontane dove restano ancora le traccie della sua antica attività.

P. V.

ITALIA

Roma. Leggiamo nell'*Esercito*: Siamo assicurati che la Commissione incaricata dell'esame delle domande per l'ammissione nei quadri degli ufficiali della milizia territoriale, ha trasmesso al ministero della guerra un primo elenco di proposte.

Corre voce che sia prossimo un certo movimento nel personale medico militare.

— Il *Diritto* dice che l'incaricato d'affari della Grecia comunicò il 22 al nostro governo una circolare telegrafica di Comunduros in data 20 corr. che riepiloga la presente situazione e fa appello all'Europa affinchè, come essa decise, cioè esser giusto e conveniente il rispetto della questione ellenica, così usi anche dei mezzi che giudicherà necessari per far eseguire le sue decisioni ed assicurare, sopra solide basi, la pace di Oriente. Il *Diritto* dice che il governo turco dimise il governare di Mitilène accusato di tiepidezza verso i colpevoli dell'aggressione contro i pescatori italiani. Continua sempre lo scambio d'idee fra le potenze sulla questione greca; ma nulla finora si è operato.

ESTERO

Francia. I giornali publicano una nuova nota telegrafica del ministro degli affari esteri sulla questione greca. Barthèlemy Saint Hilaire dice che la Grecia interpreta male le decisioni del Congresso di Berlino. Le potenze firmatarie del Trattato non ebbero di mira che render meno difficili i negoziati fra la Grecia e la Turchia, ma non pronunciarono deliberazioni esecutive perchè non potevano disporre di territori che loro non appartengono. Il ministro francese scrive che la Grecia sarebbe ingrata verso l'Europa, se provocasse la guerra, la quale sarebbe pericolosissima per la Grecia, poichè è incerto se l'Europa andrebbe in soccorso degli elleni. Saint Hilaire dimostra la convenienza di un arbitrato europeo; ad ogni modo, il mondo civile lascia alla Grecia la responsabilità degli avvenimenti che fossero per succedere.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 6) contiene:

65. *Avviso.* Si invitano i creditori, non ancora insinuati del fallimento di Boz Giuseppe di Maniago, a presentare al Sindaco del fallimento dott. Perotti notaio in Pordenone, i propri titoli di credito. La verifica dei crediti è stabilita presso il Tribunale di Pordenone pel 3 marzo p. v.

66. *Avviso.* Si invitano i creditori, non ancora insinuati, del fallimento di Pietro Battistella di Spilimbergo, a presentare al Sindaco del fallimento co. V. Spilimbergo di Spilimbergo i propri titoli di credito. La verifica dei crediti è stabilita presso il Tribunale di Pordenone pel 24 febbraio p. v. (Cont.)

Per l'Esposizione di Udine 1882. Ecco il risultato della votazione ieri seguita per la nomina del Comitato ordinatore della progettata Esposizione:

Baldo prof. Francesco — Bardusco Marco — Billia avv. Giov. Batt. — Bonini prof. Pietro — Braida Francesco — Braida Gregorio — Braidotti Luigi, rappresentante la Camera di Comm. Cantarutti Federico — Clodig prof. Giovanni — Colloredo marc. Paolo — Comencini ing. Francesco — Conti Pietro — Di Brazzà co. Detalmo — De Poli cav. Giov. Batt. — Falcioni prof. Giovanni — Fanna Antonio, rapp. il Club Operaio — Jesse dott. Leonardo — Majer prof. Giovanni rapp. il Circolo Artistico — Mangilli march. Fabio — Mantica co. Nicolò — Mauroner dott. Adolfo — Milanopulo prof. Antonio, rapp. il Circolo Artistico — Misani cav. ing. Massimo — Morgante cav. Lanfranco, rapp. l'Associazione agraria Friulana — Nallino cav. prof. Giovanni rapp. l'Assoc. ag. Friul. — Pecile Attilio — Pramper o di co. comm. Antonino — Rizzani Leonardo, rapp. la Società Operaia — Rubini cav. Carlo — Scala cav. Andrea — Sello Giovanni — Valentinis cav. co. Uberto — Valussi cav. Pacifico — Volpe Marco rapp. la Camera di Comm. — Zuccaro prof. Gio. Batt.

A questi nomi vanno aggiunti quelli del prof. Antonio Pontini — cav. Carlo Kechler — co. Fabio Beretta — Antonio Fasser — e Giuseppe Mason che quali membri della Commissione permanente d'incoraggiamento alle arti e mestieri, vennero nominati per acclamazione a far parte di questo Comitato nella seduta del 2 corr.

Escursione agraria in Lombardia. Siamo in debito di un cenno di resoconto della seduta che ebbe luogo la sera del 21 corrente presso l'Associazione agraria e nella quale si dovevano stabilire i dettagli della escursione da farsi da alcuni agricoltori friulani in Lombardia durante l'Esposizione nazionale che si terrà quest'anno a Milano.

Si sa che questa escursione è d'iniziativa della Presidenza dell'Associazione agraria e che dovrebbe farsi a spese dell'Associazione medesima.

Esposto dal cav. Francesco Braida, vice-presidente dell'Associazione, lo scopo pel quale gli egregi signori convenuti erano stati invitati all'adunanza, e letta dal segretario cav. Lanfranco Morgante una relazione in proposito, non che i quesiti che si proponevano alla trattazione ed al voto dell'adunanza, la discussione non tardò ad impegnarsi, estendendosi ad altri progetti utilissimi, dei quali aveva fatto sorger l'idea in taluno dei convenuti la proposta della presidenza dell'Associazione agraria.

Così venne proposto di mandare in Lombardia dei giovani villici, non già per pochi giorni, ma appoggiandoli a qualche azienda agricola, onde meglio impratichirli, lasciandoveli uno o più mesi, nell'uso dell'irrigazione. Da altri venne proposto che invece di mandare in Lombardia dei villici nostri, si facesse venire di là qualche intelligente e pratico agricoltore, esperto nell'irrigazione, il quale si facesse maestro della stessa ai nostri. Altre proposte e considerazioni furono fatte pure da altri; ma poi si ritornò al tema intorno al quale i convenuti erano stati pregati dei loro buoni consigli, e che (approvato in massima il progetto per l'escursione agraria in Lombardia come deliberato nella seduta del 21 agosto u. s. del Consiglio dell'Associazione agraria friulana), doveva aggirarsi sulle modalità della medesima.

Queste modalità riguardavano l'epoca da fissarsi per la gita, le campagne, i poderi e le istituzioni da visitarsi, l'itinerario del viaggio, il numero dei giorni da impiegarsi, la qualità e il numero dei viaggiatori a spese dell'Associazione, il preventivo di spesa, le persone che dovrebbero guidare gli escursionisti la apertura e la chiusura del concorso, le condizioni per prendervi parte, l'obbligo o meno di riferire sulla gita, il conferimento o no di premii alle relazioni migliori, l'opportunità di tener in Udine una riunione qualche giorno prima della partenza ecc. ecc.

La discussione di tutti questi ed altri punti avrebbe richiesto non poco tempo; ma intanto erasi giunti ad un'ora piuttosto inoltrata, e quindi si stabilì di rimandarne la trattazione ad altra seduta, di cui sarà in seguito precisato il giorno.

Intanto constatiamo con soddisfazione come tutti i signori che intervennero all'adunanza e che rappresentavano la Camera di Commercio, il Consorzio Ledra-Tagliamento e la Stazione agraria sperimentale, abbiano applaudito al divisamento della Presidenza dell'Associazione agraria, riconoscendo come la ideata escursione sarà feconda a chi vi prenderà parte di tutti quegli utili insegnamenti che deve necessariamente fruttare una visita alle migliori aziende agricole di Lombardia ed alla grande Esposizione industriale che in quell'epoca sarà aperta a Milano.

L'esploratore Brazzà di Savorgnan. Nel *Journal des Dèbats* del 19 leggesi che, il sig. de Lesseps, nella sua qualità di presidente del Comitato francese dell'Associazione internazionale africana, informò l'Accademia delle scienze e la Società di geografia che aveva ricevuto da Madera un telegramma in data del 9, nel quale il sig. Brazzà di Savorgnan gli annunzia il successo del suo tentativo di recarsi, per la via di terra, dall'Ogôoué al Congo.

Partito da Machogo, sull'Ogôoué, località che aveva scelta per impiantarvi la prima stazione scientifica ed ospitaliera francese nell'ovest dell'Africa equatoriale, il signor di Brazzà giunse presso il confluente del Congo con la riviera Mpaka-Mpama, che è assai probabile sia l'Alima, riviera scoperta nel 1878 dai signori di Brazzà e dottore Ballay. E' nei dintorni di questo confluente, in una località chiamata Ntamo-Ncouna, che egli scelse l'area per una seconda stazione francese.

L'itinerario seguito dal coraggioso esploratore conta dodici giornate di marcia. A circa 60 miglia al sud dell'alto Ogôoué incomincia un altipiano assai elevato che si abbassa sulla valle della riviera Mpaka-Mpama mediante due grandi terrazze.

Il signor di Brazzà, che riuscì ad attraversare pacificamente parte del paese dei negri Apfourous, dai quali era stato aggredito nel suo primo viaggio, scese pure, senza essere molestato, il corso del Congo, per giungere a Mbanabi-Mbongo, posto avanzato del signor Stanley.

In seguito alla comunicazione fatta dal signor de Lesseps all'Accademia delle scienze, il signor de Quatrefages lesse un telegramma speditogli dal signor Strauch, e col quale il segretario del Comitato esecutivo dell'Associazione africana trasmette le notizie ricevute a Bruxelles direttamente dal Congo.

Queste notizie confermano e completano quelle date dal signor de Lesseps. Il signor di Brazzà, dopo di essere giunto a Stanley-Pool in settembre, scese il fiume, incontrò il sig. Stanley il 7 novembre ed arrivò il 12 dello stesso mese a Vivi, quartier generale del viaggiatore americano, che lo accolse nel modo più cordiale, e che gli offese l'ospitalità, ch'egli accettò.

Deposito puledri di Palmanova. Dall'ultimo numero dello *Zootecnico* togliamo la seguente lettera, da quel competentissimo allevatore di cavalli che è il cav. Toniatti, indirizzata al direttore del detto periodico:

« Le scrivo sotto la grata impressione d'una visita da me fatta al deposito puledri di Palmanova.

« Gentilmente invitato dell'egregio maggiore cav. Giambelli, ho visitati quasi uno per uno tutti i puledri vivi esistenti, ho esaminato tutti i locali, di cui va ricco quel deposito, ho appreso il sistema di amministrazione che si tiene colà, e sono partito da Palmanova come fossi stato ad assistere ad una lezione di zootecnia. I puledri acquistati dal maggiore Giambelli sono tipi, che veramente si prestano per i servigi di un esercito, poichè riscontrai in essi armonia nel complesso, in molti robustezza di forme, precisione di appiombi, vivacità e belle andature. E ciò riscontrai con vero piacere, perchè mi persuasi dell'erroneità di dicerie soffiate da certi meschini, che si sforzano descrivere i puledri di Palmanova tutti deperiti ed invalidi. Mi bastava a garantirmi del contrario il conoscere il nome di chi li ha acquistati, e con qual giusto criterio li ha scelti adatti al nostro clima e ai nostri foraggi, ma ho avuto altresì piacere di confermarmi nella mia idea sulla faccia del luogo, dinanzi alla realtà delle cose.

Quelle lunghe tettoie arieggiate mi sembrano adatte per l'allevamento semibrado, poichè, non esponendo il cavallo ai balzo di temperatura, che esiste tra l'esterno e l'interno di una stalla troppo chiusa, lo rendono meno sensibile all'inclemenza delle stagioni, i polmoni consumano più ossigeno, le esalazioni del molto concime sono meno miasmatiche.

Così a pari circostanze si adatteranno il Cremonese, il Pisano ed altri ai costumi, ai pascoli, al clima del portentoso Friulano. Sulle ripide collinette di Palmanova nitriranno assieme i puledri delle varie provincie d'Italia per poi all'occorrenza vincere assieme le fatiche delle battaglie.

Ho visto con quanta intelligenza ed attività si presti il direttore di quel Deposito, avendo egli perfino instituita una stalla di buoi coi necessari aratri per il lavoro dei campi, nei quali vi fa seminare la biada, che in erba pascolano i puledri. Dalla forma di quelle posizioni ora ripide, ora avvallate i puledri pascolanti ritraggono quindi vantaggi per la ginnastica dei tendini, e s'abitueranno a percorrere alla carica tanto la china, quanto l'ascesa d'un monte.

Dinnanzi a un sì bel complesso di puledri di varie Provincie mi sono formato un migliore criterio del come possono riescire vantaggiosi i depositi, col cercare cioè di non assoggettare a comune allevamento che animali di affini attitudini e temperamenti come si riscontra in quel deposito. I cavalli che ho visti a Palmanova non sono di natura diametralmente opposta ai nostrani e riesciranno certo a buonissimi risultati coll'opera intelligente e assidua del cav. Giambelli.

Corpo delle guardie di Pubblica Sicurezza. Con la legge 19 dicembre 1880 essendo stato aumentato il numero delle guardie di pubblica sicurezza a piedi il ministero dell' Interno invita tutti coloro che vogliono concorrervi, e che ne hanno i requisiti, a presentare la loro domanda in carta da bollo da centesimi 50 al signor Prefetto della Provincia, sia direttamente, sia a mezzo dei rispettivi Sindaci. — I Carabinieri congedati, i militari di prima categoria in congedo illimitato e gli inscritti di seconda categoria, che abbiano già subita la istruzione militare, saranno preferiti e accettati fino alla età di 35 anni, ed abbiano i requisiti necessari. — Le Guardie di P. S. hanno l'alloggio in caserma e la paga di lire 900 all'anno. Contraggono una ferma di anni sei e ricevono L. 200 a titolo d'ingaggio: se allo scadere della prima ferma la rinnovano, altre L. 200, e così successivamente. — Dopo 15 anni di servizio acquistano diritto alla pensione. — Progredendo nella carriera, possono arrivare fino ad avere lo stipendio di L. 2600, all'anno. I concorrenti potranno avere maggiori informazioni dai rispettivi Sindaci e dall'ufficio di Pubblica Sicurezza.

Un ponte in pericolo. Veduta la relazione degli Ingegneri signori Locatelli e Gennari sulla stabilità del ponte in legno sul Torrente Corno fra Rodeano e Rivotta, dalla quale relazione risulta avere il ponte sofferto notevoli avarie nella armatura e nell' impalcato;

Sentita anche in proposito la Giunta Municipale; nell'interesse della pubblica sicurezza, il Sindaco del Comune di Rive d'Arcano avvisa:

I. Essere assolutamente vietato, fino a nuovo avviso, il passaggio sul ponte del Corno fra Rodeano e Rivotta ai carri in genere, pei quali verrà mantenuto il transito attraverso il Torrente a valle del manufatto.

II. I veicoli leggeri dovranno transitare sul detto ponte al passo,

I contravventori alle presenti disposizioni andranno soggetti alle penalità contemplate dalle leggi in materia vigenti.

Avvertiamo il *Tempo* di Venezia essere falso quanto esso asserisce, che il comm. Breda abbia pubblicato un articolo qualsiasi nel *Giornale di Udine*. Questo trattò la quistione per conto suo proprio, senza nemmeno consultarsi con alcuno, aspettando poi anche di conoscere quale sarebbe il contributo che si offrirà dalla città di Venezia particolarmente interessata alla costruzione della ferrovia Portogruaro e da quel Comune a tutto il resto della linea Portogruaro-Gemona, che da Cordovado in poi è tutta sul territorio della Provincia di Udine, e così anche di sapere a quali sacrifizii per questa costosa linea sono disposti di andare incontro la Provincia di Udine ed i Comuni di Cordovado, San Vito, Casarsa, Valvasone, Spilimbergo, Pinzano, San Daniele, Osoppo, Gemona, lungo la linea stessa, come necessarii contribuenti per legge. Che noi sappiamo nè la Rappresentanza provinciale, nè le comunali chiesero la costruzione di quella linea, che si dichiarò essere d'interesse militare per lo Stato e conveniente per Venezia, e che noi giudichiamo utile soltanto parzialmente e come parte di un piano complementare complessivo, ma non ci troveremmo in caso di costruire nell' interesse di altri quando anche gli altri non pensassero al nostro.

Diciamo questo incidentalmente, affinchè altri non creda, che la legge del 1879 possa imporre a noi degli obblighi per linee a vantaggio altrui, prima che sia dichiarato nemmeno quanto quella difficile linea possa costare e quale peso dovrebbe cadere sulla Provincia di Udine ed indubitatamente sui Comuni lungo la linea.

Corte d'Assise. Oggi ha principio la 1ª sessione del 1° trimestre 1881 di questa Corte d'Assise. La causa è quella al confronto di Antonio Berton, imputato di furto. L'accusa è sostenuta dal Procuratore del Re, la difesa dall'avv. Piccini.

La questione della strada Colombera, portata di nuovo davanti al Consiglio Comunale di Pordenone, fu risolta secondo l'avviso del sindaco dimissionario cav. Varisco; onde è presumibile che questi ritiri ora le sue dimissioni.

Il Consiglio di disciplina dei Procuratori di Pordenone ha presentato al ministro di grazia e giustizia una protesta contro le parole pronunziate dal Procuratore del Re nell'inaugurazione dell'anno giuridico e con le quali alludeva alla loro negligenza come causa d'inceppamento allo spedito lavoro della giustizia.

Le due ultime recite della Compagnia Dondini chiamarono al Teatro Minerva un pubblico che, in confronto a quello di alcune altre sere, poteva dirsi discretamente numeroso. I principali artisti della Compagnia furono meritamente applauditi, specialmente iersera, nella *Statua di carne*. Però, in quanto a cassetta questa breve stagione drammatica la Compagnia Dondini non potrà certo annoverarla fra le fortunate.

Teatro Minerva. Mercordì, come è noto, avrà luogo il primo veglione mascherato al Teatro Minerva.

È affatto superfluo il fare la *reclame* ai veglioni di questo Teatro, il quale, sotto tale rapporto, ha delle tradizioni che chiamano il passato a garanzia dell'avvenire.

L'eleganza della sala, il suo addobbo, l'illuminazione sfarzosa, la comodità delle sale annesse, sono cose a tutti note.

In quanto al servizio di caffè e di trattoria esso è affidato a persone che sanno molto bene il fatto loro e che certamente corrisponderanno nel miglior modo desiderabile alle esigenze del pubblico.

Questa circostanza è di certo importantissima dal punto di vista gastronomico; ma per i ballerini ed in genere per tutte quelle persone che anche senza far parte dell'esercito attivo di Tersicore si dilettano ad udire della buona musica da ballo, il punto capitale è l'orchestra. Ora si sa che l'orchestra del Teatro Minerva non teme confronti; e per giunta quest'anno sarà ancora più numerosa che pel passato.

In quanto al suo repertorio, esso è ricco, scelto e variato, e tutti quelli che hanno assistito alle prove sono unanimi nel riconoscere che i nuovi ballabili che si udranno quest'anno saranno *entrainants*.

Perchè il pubblico abbia fin d'ora un saggio della copia e varietà dei ballabili che saranno eseguiti al Minerva, ecco i titoli dei principali, coi nomi dei loro autori:

Alpinisti, Polka		Arnhold
Gazzia	id.	id.
Minerva, Mazurka		id.
Apollo	Valzer	id.
Circolo Artistico Udinese	id.	Carini
Talia	Mazurka	Verza
Una stretta di mano	id.	id.
I tati	Polka	id.
Mirto dorato	Valzer	Fahrbach
Ovazioni	id.	id.
Amor di donne	id.	id.
Spirito Viennese	id.	id.
Perle della Corona	id.	id.
Coppella	id.	id.
Boccaccio	Valzer riduz.	Blasich
Re Gambrinus	id.	Metra
Spiriti delle fonti	id.	Faust
Boccaccio	Polka riduz.	Rab
Omaggio alle Signore	id.	Seifert
Muzzi	id.	id.
Ridi	id.	id.
Senza dazio	id.	Reimprecht
Giardinetto	id.	id.
La Ballerina	id.	Faust
Gherminelle	id.	Fahrbach
Lo Svegliarino	id.	id.
In viaggio	id.	id.
Per simpatia	id.	id.
Ricco d'amore	id.	id.
Piume al vento	id.	id.
Per i piccoli	id.	id.
L'Artista innamorato	Mazurka	Ellembogen
Contessina	id.	Heyer
Cuor liberò	id.	id.
Il primo giro	id.	Fahrbach
Fra il verde di maggio	id.	id.
Occhietti neri	id.	id.
LXVI	Polka Schnel	id.
Becco di cicogna	id.	id.
Diabolin	Galop	id.
Sotto fascia	id.	Heyer
Breve e buono	id.	id.

Teatro Nazionale. Il secondo veglione al Nazionale è riuscito abbastanza animato e le danze si protrassero fino a tarda ora. La ottima orchestra fu apprezzatissima; e questa seconda festa promette molto per quelle che si daranno al Nazionale nelle domeniche prossime.

Sala Cecchini. Il nostro *reporter* straordinario ha fatto anche jeri sera il solito giro nei luoghi ove l'allegria regna sovrana, ed ove musica brillante e variata fa muovere con prestezza tante gambe e palpitare con violenza tanti cuori. *Va sans dire* che alla Sala popolare dell'intraprendente Cecchini c'era una folla che continuò fino a tarda ora della notte, e gli applausi non mancarono, nè furono meno frequenti delle altre volte, alla brava orchestra ed ai bellissimi ballabili. Ed in mezzo a tanta gente è notabile la perfetta armonia che regnò dappertutto, sicchè nessun inconveniente ebbesi mai a lamentare e ciò anche per le buone disposizioni prese dal proprietario della Sala che sa veramente far andare le cose per bene.

Strame incendiato. Il 16 corr. in Gonars si sviluppò il fuoco in aperta campagna in un mucchio di strame di proprietà di certo M. A. Non essendo la località di passaggio, lo strame venne distrutto completamente, con un danno di lire 300.

Arresti. Nelle ultime 24 ore vennero arrestati: L. L. per truffa e M. A. per furto.

Caduta. Un villico friulano, dell'Isola Morosini, certo Cocus Antonio, d'anni 50, abitante a Trieste, l'altro giorno, causa il ghiaccio, sdrucciolò, cadde e riportò varie contusioni.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.
Bollettino settimanale dal 16 al 22 gennaio 1881.

Nascite.

Nati vivi maschi 1 femmine 6
» morti » 1 » —
Esposti » 1 » 1 Totale N. 10

Morti a domicilio.

Giuliana Broili fu Giuseppe d'anni 73 ex-monaca clarissa — Francesco Saccavini fu Giov. Batt. d'anni 51 negoziante — Luigi Conti fu Domenico d'anni 60 argentiere — Bellina De Benedetti-Treves fu Israele d'anni 35 att. alle occup. di casa — Giulio Dominutti di giorni 15 — Orsola Designano di Luigi d'anni 50 sarta — Celestino Papparotto di Pietro d'anni 46 agricoltore — Francesca co. Mels-Colloredo Mangilli fu Ferdinando d'anni 67 possidente — Caterina Pistacchi-Rizzi fu Giuseppe d'anni 75 att. alle occup. di casa — Angela Turri-Filiputti fu Lucio d'anni 83 tessitrice — Valentino Contardo di Giovanni di mesi 7 — Teresa Mattiussi-Colaetta fu Andrea d'anni 66 contadina — Paolina Saltarini-Modotti di Antonio di mesi 5.

Morti nell'Ospitale Civile.

Caterina Rovinucci di giorni 6 — Pietro Pellarini fu Valentino d'anni 57 macellaio — Giacoma Di Bernardo-Barozzini di Pietro d'anni 48 contadina — Pietro Busolini fu Appolonio di 56 linaiuolo — Antonio Carlot fu Mattia d'anni 71 agricoltore — Maria Ilche di giorni 9 — Italia Parussini di Giuseppe di giorni 3 — Caterina Bertossi-Zanello fu Pasquale d'anni 66 contadina — Giuseppina Schultz-Carpani fu Francesco d'anni 56 cucitrice — Giovanni Candiotto fu Paolo d'anni 66 servo — Francesco Iussich fu Filippo d'anni 60 facchino — Teresa Pozzo-Coppo fu Vincenzo d'anni 67 contadina.

Totale N. 25

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Paolo Giovannini servo con Teresa Bressanutti serva — Carlo Del Prà commerciante con Emma Toso civile — Luigi Gobessi agricoltore con Sofia Foi contadina — Antonio Beltramini facchino con Maria Danelutti lavandaia — Augusto Troiani fabbro con Maddalena Gabai att. alle occup. di casa — Vincenzo Cattarossi agricoltore con Anna Sartori contadina.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale

Elia Gabbino orefice con Giuseppina Valerio sarta — Eugenio Cella farmacista con Catterina Alessi agiata — Giuseppe Sant calzolaio con Luigia Blasich attend. alle occ. di casa — Michele Piccoli cameriere con Orsola Zucchiatti attend. alle occ. di casa — Giacomo Busetto fornaio con Olimpia Vendruscolo cucitrice — Enrico Aita fornaio con Lucia Rumiz cucitrice — Giovanni Turchetto servo con Elisa Zorzan cameriera.

FATTI VARII

Una catastrofe. All'*Adriatico* si telegrafa:
S. Donà di Piave 23 gennaio ore 3.35 pom. Una gravissima sciagura colpiva oggi Caposile, frazione di Musile, distretto di S. Donà. Verso mezzogiorno un centinaio di persone traghettavano il fiume Sile sul *passo*, quando per il troppo carico il *passo* affondava. I cadaveri rinvenuti finora sono *ventisette*: credesi ve ne siano ancora *dieci* che si stanno pescando.

S. Donà di Piave ore 6.45 pom. La catastrofe di Caposile è veramente orribile. Le persone sommerse che transitavano il Sile sul *passo* erano circa 65; esse seguivano il Viatico. Le persone salvate sono sole *trentaquattro*. Tutte le autorità municipali e governative si recarono sul luogo.

L'arsenico, beninteso dovutamente preparato ed a minime dosi, crede, dopo esperienze fattene, il prof. Tommasi-Crudeli, che possa valere quale *preservativo per le febbri di malaria*. La *Opinione* contiene un articolo in proposito; e lo additiamo ai medici.

CORRIERE DEL MATTINO

— Roma 23. Morana comunicò a Magliani essere già compiuta la relazione sul corso forzoso. Magliani sospese fino al ritorno di Cairoli le operazioni per la divisione del milione assegnato per l'aumento degli stipendi degli impiegati, all'effetto di modificare gli organici.

Baccelli si appresta ad ordinare un inchiesta governativa sui Musei, sulle Gallerie e sulle Biblioteche.

Stamane a S. Pietro Montorio s'inaugurò con grande pompa la nuova Accademia spagnuola di belle arti. (*Gazz. di Venezia*).

— Roma 23. Ieri l'on. Zanardelli ha mandato alle stampe le relazione sugli articoli delle disposizioni generali e penali formulati dall'on. Mancini. La parte concernente gli allegati è già stampata e corretta. Rimane a correggersi parte della relazione dell'on. Zanardelli leggerà lunedì alla Commissione il testo della legge. La relazione non potrà essere letta però che verso la fine del mese.

Si ignora se Garibaldi verrà a Roma per presiedere il Comizio in favore del suffragio universale. Si sta firmando un indirizzo per invitarlo a venire. Domani l'on. Cavallotti partirà per Alassio per presentare a Garibaldi questo indirizzo.

Il *Corriere Abruzzese* pubblica una lettera dell'on. Costantini, deputato di Teramo, nella quale dichiara di accettare l'ufficio di segretario generale del ministero dell'istruzione pubblica. (*Adriatico*).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Cattaro 21. La notte scorsa una folgore cadde sulla polveriera di Antivari. Parecchie case furono distrutte, 20 uomini uccisi.

Berlino 21. L'imperatore fece una passeggiata in carrozza.

Londra 21. Diecinove persone da diverse parti del paese avendo smarrita la strada durante la bufera furono trovate morte dal freddo.

Un dispaccio del Lloyd dice: Un telegramma privato annuncia che fu resa Callao dopo una lotta ostinata.

Augusta 22. La *Gazzetta d'Augusta* pubblica un'ordinanza ministeriale da mandarsi ai governatori dietro ordine del Re contro il movimento antisemitico.

Londra 22. (Comuni). Una mozione di Rylands che biasimava l'annessione del Transwal fu respinta, con 129 voti contro 33.

Il *Foreign-office* ricevette una proposta tedesca per un azione comune anglo-tedesca, sulla costa occidentale dell'Africa, onde ottenere una riparazione ai danni dei negozianti europei.

Lo *Standard* dice che la Germania e la Francia si sono messe d'accordo sulla questione greca.

Berlino 22. Quasi tutte le potenze accettarono in massima la proposta della Turchia. Quando tutte abbiano aderito cercheranno intendersi sul modo di agire. E' probabile che chiederanno prima alla Porta un ultimo limite alle sue concessioni.

Parigi 22. Proust annunzia una interpellanza sulla politica estera. Dietro domanda di Barthelemy l'interpellanza è fissata al 3 febbraio.

Catanzaro 22. I sovrani furono qui accolti ieri con entusiasmo. Iersera ebbe luogo un imponente dimostrazione che chiamò i Sovrani al balcone della prefettura. Un raggio di luce elettrica proiettossi tosto sopra il balcone illuminando la Regina. Scoppiarono allora applausi ed evviva frenetici.

I Sovrani rimasero oltre dieci minuti per ringraziare l'immensa folla acclamante.

Oggi le Loro Maestà riceveranno le autorità ecclesiastica, politica, militare, amministrativa, i sindaci, le deputazioni delle società. La Regina riceverà separatamente le signore che trovavansi ieri alla stazione. Stasera pranzo e teatro di gala; illuminazione della città. Domattina alle ore 9 partenza dei Sovrani per Cosenza.

ULTIME NOTIZIE

Roma 23. Un articolo del *Diritto* risponde ai giornali tedeschi che presero l'occasione di una recente lettera di Garibaldi per suscitare nuove diffidenze e nuovi sospetti circa il contegno del popolo e del governo italiano. Il *Diritto* vivamente deplora che giornali autorevoli elevino a norma di giudizi generali e complessivi i discorsi di individui isolati e di una impercettibile minoranza, senza tener conto della condotta tranquilla e seria di tutt'un popolo, inteso a consolidare le sue istituzioni, ed a sviluppare le sue forze col lavoro. Il *Diritto* conchiude che in ogni caso il Governo italiano saprà compiere il suo dovere, senzachè altri facciasi lecito di indicarglielo o ricordarglielo.

Baccarini è arrivato a Roma.

Catanzaro 22. Stamane il Re, e il Duca d'Aosta visitarono il Museo e il Comizio agrario. Da mezzodì alle 4 ricevettero i senatori, i deputati, il Consiglio provinciale, la Corte d'Appello, il Tribunale, le autorità militari, il Municipio, i professori, le varie Deputazioni, tutti i sindaci della provincia, la Commissione degli studenti.

Quattro bambine offrirono alla Regina un mazzo di fiori. Furono presentate alla Regina due coperte di seta damascate, lavoro di Catanzaro del 1500.

Una rappresentanza di contadine in costume calabrese fu ricevuta dalla Regina; una rappresentanza di contadini dal Re. La pioggia incessante guastò i preparativi dell'illuminazione. Al teatro di gala vi fu una imponente, calorosa ovazione.

I Sovrani alzaronsi tre volte per ringraziare; ripartirono fra entusiastici applausi.

Cotrone 23. I Sovrani sono partiti da Catanzaro alle ore 9 ant. e sono giunti a Cotrone alle 10.40; sono discesi sotto un spazioso ed elegantissimo padiglione, accolti da tutti gli ordini della cittadinanza con acclamazioni entusiastiche. Erano presenti il vescovo, il clero, il deputato del Collegio, le autorità, e i paesani. Le signore hanno presentato un mazzo di fiori alla Regina. I Sovrani sono ripartiti soddisfattissimi.

Cosenza 23. Dopo la fermata di Cotrone il treno reale fu festeggiato in tutte le Stazioni fino a Cosenza ove è giunto alle ore 5. A Cariati, insieme alle Autorità civili, ossequiò i Sovrani anche l'Autorità ecclesiastica. A Rossano un comitato di signore offrì alla Regina un elegante mazzo di fiori. A Castrovillari gettaronsi entro il vagone numerosi mazzetti di fiori. A Buffaloria il principino salì in altro treno, diretto per Napoli, ove giungerà stanotte alle ore 2; ivi aspetterà i Sovrani.

L'ingresso a Cosenza fu disturbato da pioggia dirotta, tuttavia la cittadinanza, fra entusiastiche ovazioni, suonò le campane, accese fuochi di bengala e accompagnò con musiche e bandiere i Sovrani al palazzo della Prefettura, chiamandoli al balcone. Il Vescovo e i canonici ossequiarono i Sovrani al loro arrivo al palazzo.

Atene 22. Contostarlos, ministro di Grecia a Londra, è dimissionario. La dimissione non è ancora accettata. Un decreto ordina, in conformità al decreto di composizione dell'esercito, la formazione immediata di tre nuovi battaglioni di fanteria, di un reggimento di cavalleria, di un battaglione del genio e l'effettivo attuale dell'esercito di 65,000 uomini. Il ministro della guerra indirizzò a tutte le autorità militari una circolare relativa alla formazione di tre grandi depositi militari nel Pireo, nella Calcide ed a Missolungi. Il ministro dell'interno ordinò ai prefetti di non rilasciare passaporti per l'estero agli inscritti nei cataloghi militari. Molti ricchi greci pensano di riunire una forte somma di denaro per formare un corpo scelto di 10,000 uomini sotto l'ordine del generale Corones che farebbe uno sbarco a Smirne e unendosi cogli altri greci e turchi proclamerano la caduta dei discendenti di Osman e proclameranno una nuova dinastia turca, di cui Midhat pascià sarebbe il primo Sultano.

Costantinopoli 22. Il ministro della marina dichiarò che la flotta turca non è in istato di servire senza grandi riparazioni, ma che la mancanza di denaro paralizza tutto.

Janina 22. Gli albanesi vennero alle mani coi soldati circassi spediti sui luoghi per prendere i riservisti albanesi.

Costantinopoli 22. Abbeddin fu nominato governatore di Adana. Ismail fu nominato governatore di Kossowo. Questi partirà oggi con alcuni battaglioni per Kossowo per ristabilirvi l'ordine minacciato. Ahmet Rassini commissario del governo lo accompagnerà.

Parigi 23. Il *Memorial diplomatique* constata che gli atti riguardanti Tunisi rimasero nella sfera degli interessi privati e locali senza pregiudicare i rapporti amichevoli fra la Francia e l'Italia. Fatta astrazione dalla esagerazione della stampa e da certe velleità parlamentari italiane tendenti a creare imbarazzi al gabinetto Cairoli, la questione tunisina non esiste. Tutte le potenze sono d'accordo che non bisogna recare alcuna modificazione nè alla situazione politica di Tunisi, nè ai suoi rapporti internazionali.

Londra 22. La guarnigione inglese di Leydembeg, si arrese ai boeri.

New-York 22. Scoppiò una violenta bufera di neve; i telegrafi sono rotti, le comunicazioni col cavo dell'Atlantico sono interrotte.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 22 gennaio

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1881, da 87.23 a 87.33; Rendita 5 0[0 1 luglio 1880, da 89.40 a 89.50.

Sconto: Banca Nazionale —; Banca Veneta —; Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 125.— a 125.50 Francia, 3 1[2 da 101.90 a 102.15; Londra; 3, da 25.65 a 25.72; Svizzera, 3 1[2, da 101.85 a 102.—; Vienna e Trieste, 4, da 218.— a 218.25.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 20.48 a 20.50; Bancanote austriache da 218.50 a 219.—; Fiorini austriaci d'argento da 1[—.— [— a 2.19 [—.

LONDRA 21 gennaio

Cons. Inglese 98 11[16; a —.—; Rend. ital. 86 1[4 a —.— Spagn. 21 7[8 a —.— Rend. turca 12 7[8 a —.—

TRIESTE 21 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.52 [—	5.54 [—
Da 20 franchi	"	9.38 1[2	9.39 1[2
Sovrane inglesi	"	—.— [—	—.— [—
B.Note Germ. per 100 Marche dell' Imp.	"	58.— [—	58.10 [—
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	"	45.80 [—	45.90 [—

PARIGI 22 gennaio

Rend. franc. 3 0[0, 84.02; id. 5 0[0, 120.10; — Italiano 5 0[0; 87.22 Az ferrovie lom.-venete —. id. Romane 132.— Ferr. V. E. —.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane —.— Cambio su Londra 25.35[— id. Italia, 2 1[2 Cons. Ingl. 98. 68[; — Lotti 12.67.

BERLINO 22 gennaio

Austriache 474.—; Lombarde 173.— Mobiliare 503.— Rendita ital. 83.60.

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Lotto pubblico

Estrazione del 22 gennaio 1881.

Venezia	79	59	17	40	60
Bari	78	63	19	31	55
Firenze	8	23	15	50	52
Milano	66	48	19	6	74
Napoli	25	11	74	67	22
Palermo	88	89	32	31	19
Roma	43	11	5	85	12
Torino	26	8	55	7	45

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C[i]., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

N. 79, 4 I. 3 pubbl.

Provincia di Udine *Distretto di Udine*

Comune di Pavia di Udine

Il sottoscritto in conformità alla Deliberazione presa dal Consiglio Comunale nella seduta del 23 dicembre 1880, apre il concorso a un posto di scrittore presso questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, è per un triennio coll'emolumento di L. 750 e l'uso di una stanza nella Casa Municipale.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo a questo Ufficio entro il giorno 15 Febbraio p. v. corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco ove domiciliano;
3. Certificato di sana fisica costituzione;
4. Tutti quei documenti che valessero a dichiararli idonei a tutti i servizi relativi ad un Municipio.

Dall'Ufficio Municipale Pavia d'Udine li 20 gennaio 1881.

Il Sindaco
A. Lovaria

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da Udine		**a Venezia**
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.01 ant
» 5.— ant.	omnibus	» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.19 ant.	diretto	ore 7.25 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.04 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
» 9.— id.	misto	» 2.30 ant.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.10 ant.	misto	ore 9.11 ant.
» 7.34 id.	diretto	» 9.40 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.31 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.01 id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 7.44 ant.	misto	ore 11.49 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 8.15 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 3.50 ant.	omnibus	» 7.10 ant.
» 6.— ant.	id.	» 9.05 ant.
» 4.15 pom.	id.	» 7.42 pom.

Udine, 1881 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.